

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

WINENEWS

Il mercato del vino italiano vale ancora la metà della torta per le cantine del Belpaese. Che devono trasferire più valore su quello venduto in gdo, spesso sotto i 3 euro a bottiglia.

Le enoteche? Resistono cambiando pelle.

L'analisi a Wine2Wine

L'euforia generata, nel mondo del vino, e per fortuna, dalla crescita record delle esportazioni, che, nel 2013, hanno superato i 5 miliardi di euro in valore, ha fatto calare, almeno in parte, l'attenzione sul mercato domestico. Che, pur in costante calo, da anni, vale pur sempre la metà del totale, sia in volume che valore, per le cantine italiane, mantenendo un livello di consumo procapite importante, sui 40 litri all'anno. E che merita di essere analizzato, come hanno fatto osservatori, produttori ed operatori a Wine2Wine" (www.wine2wine.net), nei giorni scorsi, a Verona. Le cifre? Poco confortanti, in realtà, perché in consumi sembrano decisamente condannati a diminuire ancora, almeno in volume.

Un po' perché la popolazione invecchia - ha detto Virgilio Romano (Iri) - visto che nel 1950 gli over 65 erano l'8% del totale, e oggi siamo oltre il 20%, secondo l'Istat. E ad invecchiare è proprio quella fetta di popolazione che consumava più vino e che ora fisiologicamente, deve ridurre i consumi. Un po' perché il mondo del vino non riesce a dialogare bene con i giovani, molto attratti, anche grazie alla pubblicità, da birra, alcolici e bevande gassate. Un po' perché, semplicemente, cambiano gli stili di vita. Non è un caso che negli ultimi 5 anni le vendite di vino in gdo, che ormai veicola il 75% delle bottiglie vendute in Italia, siano in calo tanto in volume che in valore. E anche il 2014 si chiuderà con un calo in entrambi i parametri, appena sotto al punto percentuale, anche a causa di prezzi sostanzialmente stagnanti, e di un forte ricorso alle promozioni, per non perdere quote di mercato".

Strategia che, però, può essere un vera tagliola: quest'anno nel largo consumo di perderanno altri 8 milioni di euro in valore, il che vuol dire una ulteriore compressione dei margini - aggiunge Romano - già davvero ristretti, dato che l'80% del vino venduto nella distribuzione moderna viaggia dai 3 euro in giù a bottiglia. (*) L'unica strategia sensata, visto che i volumi non crescono e non cresceranno, salvo miracoli, è cercare di trasferire più valore in quello che si vende. E questo si fa seguendo logiche di qualità e non di quantità, tenendo sulla scontistica, investendo in comunicazione e marketing in maniera professionale. E senza paura, visto che, spesso, quando si parla di pubblicità e vino in tanti invocano lo spauracchio "l'alcol", mentre birra e superalcolici mostrano più coraggio. E i risultati si vedono. Il mondo del vino deve riconquistare soprattutto i giovani, e questo spetta ai singoli produttori, ma anche alle associazioni di categoria. Vanno trovati nuovi messaggi, nuovi linguaggi, nuovi testimonial per rientrare in contatto con quelli che saranno i consumatori di domani". (**)

L'altra faccia della medaglia della distribuzione di vino, ovviamente, sono le enoteche. Siamo coscienti di rappresentare non più di un 10-13% del mercato - ha detto Andrea Terraneo, presidente Vinarius, associazione che riunisce oltre 100 tra bottiglierie e negozi in tutta Italia - ma a chi diceva, 25 anni fa, che con l'arrivo della gdo nel mondo del vino, eravamo destinati a sparire, dico che ci siamo ancora. Le enoteche resistono perché si sono adattate ed evolute, puntando su nuovi servizi per esempio, come quello ai ristoranti, che oggi ti chiamano anche per rimpiazzare "al volo" poche bottiglie, per esempio. E poi perché rispondiamo alle esigenze di un consumatore che, magari, spaesato dall'enorme offerta della gdo, da noi cerca un consiglio, una curiosità, una professionalità ed una passione diversa da quella che può trasmettere un grande punto vendita, ma anche un servizio come le-commerce, che in Italia non decolla. Anche perché, essendo realisti, in Italia poco più di 1 consumatore su 10 ha le basi per arrangiarsi da solo davanti ad uno scaffale. Il 90% delle persone deve ancora essere educato al vino. Certo è che il mercato, anche per noi, cambia: difficile oggi, in enoteca, vendere bottiglie che costano meno di 5 euro, per esempio. E si è complicata anche la gestione del magazzino, che oggi è un costo spesso difficile da sostenere. Non a caso, la tendenza generale, è quella di una maggiore rotazione delle referenze".

Insomma, la situazione italiana è complessa, senza dubbio. Ma c'è chi è riuscito a crescere, negli ultimi anni, anche nel mercato nazionale. È il caso, tra gli altri, del gruppo Duca di

Salaparuta, che comprende il marchio omonimo (riservato, però, al canale horeca), Vini Corvo e la firma storica del Marsala, Florio, come ha spiegato il dg Filippo Cesarini Sforza: il mondo del vino negli ultimi anni è molto cambiato. Se 6-7 anni fa c'era posto per tutti e si poteva provare a trovare spazi, anche senza un metodo strutturato - ha spiegato Cesarini Sforza - oggi questo va rivisto: ogni azienda, partendo dai propri volumi, dai propri fatturati, dalle proprie caratteristiche, deve capire quali cose può o non può fare, quali obiettivi può raggiungere o meno. Noi, per esempio, avendo alle spalle un gruppo grosso, strutturato, che fattura nel complesso 400 milioni di euro (la Illva Saronno Holding, ndr), abbiamo potuto fare delle scelte. Intanto dividendo i marchi per diversi mercati: Duca di Salaparuta per l'horeca, Corvo e Florio per la gdo. Scelta fondamentale, perché sono due canali che comunicano male tra loro. Ed in particolare, abbiamo lavorato su un migliore posizionamento di Corvo, che oggi è uno dei marchi leader del segmento premium (5-7 euro), investendo in comunicazione per migliorare la reputazione, dimezzando la promozionalità e così via. E dopo due anni difficili, in cui i consumi sono andati a picco, perché parliamo di una fascia di prezzo dove la concorrenza è spietata, e che recepisce con difficoltà un aumento anche minimo dei listini, oggi i numeri ci danno ragione. Certo, ce lo siamo potuti permettere. Ma il senso è che bisogna investire di più in comunicazione e marketing, in rapporto con il consumatore. Ed il motivo è semplice: uno scaffale con 300 etichette genera una confusione tremenda in chi deve scegliere un vino. E allora devi trovare un motivo da darli perché scelga il tuo, che vada al di là del discorso sulla qualità che, ormai, più che un valore aggiunto, è la base di partenza. Parlare solo di prodotto, in poche parole, non basta più".

(*) Nota: ma come, non ci avevano sempre raccontato che "si beve meno ma si beve meglio"?

(**) Nota: avete capito come mai questo articolo occupa il primo posto nella rassegna stampa di oggi?

Tutte le strategie di marketing dei produttori di vino si stanno attivando per aumentare i consumi dei giovani.

Chi, al Sanit di Roma, il prossimo 15 dicembre parlerà di prevenzione dei problemi alcol correlati nei giovani non potrà non tenerne conto <http://www.sanit.org/lalcolismo-nei-giovani-titolo-provvisorio/>

APPUNTINEWS.IT

L'Aicat al Sanit 2014 per ribadire la necessità della "risorsa sociale" nella prevenzione dei problemi alcolcorrelati

L'Aicat, organizzazione no profit fondata nel 1989 per promuovere e coordinare le attività dei Club Alcolologici Territoriali, prenderà parte all'edizione di quest'anno del Forum Internazionale della salute (Sanit 2014), che si svolgerà dal 14 al 17 dicembre nel Palazzo dei Congressi dell'Eur.

Abbiamo deciso di partecipare a questa edizione del Sanit centrata sul tema della prevenzione dei problemi alcolcorrelati nei giovani perché, innanzitutto, ne condividiamo gli obiettivi - spiega il presidente nazionale dell'Associazione, il dottor Aniello Baselice - Tra questi, la capacità di coinvolgere, sensibilizzare ed aggregare, che rappresentano anche i tre pilastri della nostra attività sul territorio da trentacinque anni come Club."

Inoltre - prosegue Baselice - la nostra presenza intende sottolineare la necessità della risorsa sociale, un costo pari a zero per la comunità, nella prevenzione e nella promozione di stili di vita liberi dall'uso di alcol e altre sostanze, in un momento storico in cui si assiste ad un preoccupante aumento dei danni e dei problemi da essi indotti nei nostri giovani e giovanissimi, in molti casi anche bambini. Attraverso l'impegno quotidiano delle circa 30 mila famiglie che frequentano i nostri Club, proponiamo alla società un'alternativa di prassi di cittadinanza competente e solidale e di esperienza vissuta di un'ecologia delle relazioni in cui la persona, ed il suo complesso di emozioni, sensazioni e percezioni, è centrale."

I Club Alcolologici Territoriali, cardine dell'Approccio Ecologico Sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi ideato dallo psichiatra Vladimir Hudolin, sono nodi significativi delle reti di protezione e promozione della salute presenti in tutte le regioni e operano in sinergia con i

servizi pubblici e le altre agenzie socio-sanitarie ed educative del territorio. I Club sono presenti in Italia e in altri 35 paesi del mondo.

IL FATTO QUOTIDIANO

Vicenza, soldato Usa ai domiciliari in caserma scappa e aggredisce di nuovo
Per il 22enne Jerelle Lamarcus Gray, accusato di due precedenti violenze, non era stata chiesta la custodia in carcere. Secondo l'avvocato della prima vittima ai militari della base statunitense viene riservato un "trattamento di favore". E ancora non si sa se il processo si svolgerà in Italia o oltreoceano

di Alessio Schiesari

Dodici mesi fa, lo stupro di una minorenne sudamericana all'uscita da una discoteca. E a luglio di quest'anno anche una ragazza rumena è stata sua vittima. Ma nonostante le due violenze sessuali di cui era accusato, incredibilmente, per il militare statunitense Jerelle Lamarcus Gray non era stata disposta la custodia in carcere. La procura aveva ritenuto sufficienti i domiciliari all'interno della caserma Del Din (ex Dal Molin). Nella notte tra venerdì e sabato il 22enne ha però tentato di colpire ancora.

Per eludere la sorveglianza gli è stato sufficiente riempire il letto con un fantoccio improvvisato con dei vestiti e calarsi dalla finestra del dormitorio. Una volta uscito dalla base il militare è andato a ubriacarsi e si è poi diretto in un residence frequentato da prostitute. Secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti, qui ha avvicinato una 27enne - anche lei, come una delle precedenti vittime, incinta - e l'ha aggredita mentre chiedeva una prestazione sessuale, che non ha però ottenuto. Una volta attraversata la strada, stando alle accuse, ha aggredito un'altra donna e l'ha anche colpita al volto. A quel punto si è scatenata una rissa che è stata registrata dalle telecamere di sorveglianza.

Grazie al filmato la polizia è riuscita a intervenire subito. Il militare è stato arrestato per evasione e denunciato per lesioni. È una dinamica che ricorda l'aggressione della mia assistita - commenta l'avvocato Alessandra Bocchi, che segue la donna vittima della seconda violenza, quella di luglio -. È incredibile che, nonostante i due processi in corso, l'uomo non si trovasse in una cella di sicurezza. Per questo è riuscito a uscire dalla caserma. Ma, qui a Vicenza, quando un procedimento riguarda i militari Usa accusati di violenza sessuale spesso si applicano premure aggiuntive poco comprensibili".

□ Se si fosse trattato di un immigrato di altra nazionalità, vista la gravità dei reati e la loro reiterazione, il trattamento sarebbe stato molto diverso", le fa eco Anna Zanini, l'avvocato della prima vittima, la 17enne stuprata nel novembre dell'anno scorso. Per il secondo episodio di violenza, quello di luglio, Jerelle Lamarcus e l'altro militare accusato - entrambi si dichiarano innocenti - hanno ottenuto i domiciliari appena una settimana dopo l'episodio. La donna, che al momento della violenza e del successivo pestaggio era incinta di sei mesi, ha partorito a ottobre un neonato con malformazioni all'apparato respiratorio e neurologico. Dopo il parto, è stato tenuto per 20 giorni in terapia intensiva. Sono in corso accertamenti medici per verificare l'eventuale correlazione tra la violenza e le malformazioni.

Nonostante le promesse via Twitter del ministro della Giustizia Andrea Orlando ancora non sappiamo se il processo si celebrerà in Italia", prosegue Bocchi. Il luogo di svolgimento del processo è, appunto, l'altro fronte aperto. Come già raccontato da Il Fatto Quotidiano, per una singolare interpretazione dei trattati Nato il 90 per cento dei militari americani di stanza in Italia accusati di reati comuni riesce a ottenere di essere giudicato Oltreoceano. Una volta trasferito il fascicolo alle autorità statunitensi, il ministero della Giustizia smette di seguire il processo, tanto che non è in grado di fornire dati sul numero di assoluzioni o di condanne.

Nelle scorse settimane la base Usa di Vicenza è finita nel mirino del governatore veneto Luca Zaia. Insieme ad altri esponenti leghisti, Zaia si è scagliato contro la decisione di far trascorrere nella base vicentina la quarantena dei militari impegnati contro il virus Ebola in Liberia. Sull'aggressione di venerdì però glissa: "Non conosco abbastanza la vicenda". No comment anche dai vertici della base: "Rivolgete le domande agli inquirenti".

AGI.IT

Fumo: inibisce successo trattamento dipendenza da alcol

(AGI) - New York, 9 dic. - Il fumo potrebbe interferire con i programmi di trattamento contro la dipendenza da alcol. A rilevarlo uno studio del Research Institute on Addictions (RIA) della University at Buffalo, pubblicato sulla rivista 'Substance Use and Misuse'. Per arrivare a queste conclusioni i ricercatori hanno analizzato i dati di oltre 21mila adulti in trattamento nei centri specializzati contro la dipendenza da alcol sparsi in tutta New York. "I dati suggeriscono che il fumo e' associato a difficolta' nel trattamento della dipendenza da alcol", ha detto Kimberly Walitzer, che ha coordinato lo studio. "I fumatori hanno seguito periodi piu' brevi di trattamento e hanno avuto - ha aggiunto - meno probabilita' di raggiungere i loro obiettivi rispetto ai non fumatori". Secondo i ricercatori, i fumatori dovrebbero cercare di combattere la dipendenza da alcol insieme a quella del fumo, anche se puo' risultare piu' difficile.

GAZZETTA DEL SUD

Cosenza

Positivo alcol test chiama l'avvocato sanzionato anche lui

Un imprenditore cosentino bloccato da una pattuglia della polstrada risulta in stato d'ebbrezza. Gli ritirano la patente. Chiama il suo legale che inscena una arringa. Gli agenti gli fanno il test e ritirano la patente anche a lui.

Ecco cosa può capitare durante i controlli della polstrada per contenere e/o prevenire le stragi del sabato sera. Nella notte tra domenica e lunedì una pattuglia della polizia stradale di Cosenza in servizio ferma un imprenditore cosentino a bordo della sua auto nuova di zecca, l'aveva comprata tre giorni fa. Viene sottoposto al test dell'etilometro e i valori sono decisamente alti, quasi 2,20 (il limite è 0,50). L'imprenditore aveva bevuto più di quanto consentito e non di poco! Scattano le sanzioni: ritiro della patente e sequestro dell'auto. L'imprenditore prova a giustificarsi e di fronte alla irremovibilità degli agenti chiama il suo legale di fiducia. L'avvocato arriva subito, comincia a snocciolare una serie di principi e di richiami giuridici. Inscena una arringa come fosse in tribunale, si scalda, non vuole sentire ragioni. A questo punto gli agenti lo sottopongono al test per l'alcol e con grande sorpresa scoprono che anche il legale aveva bevuto qualche bicchiere di troppo, l'etilometro segna 0,90. Scatta la sanzione anche per lui, ritiro di patente. Il legale evidentemente contrariato se la prende con l'imprenditore. Insomma, anziché ottenere benefici per il cliente ci rimette anche lui!

TRENTINO

Finisce con la macchina nel giardino

Brutto risveglio per una coppia di Vigo Cavedine. Il ragazzo si era addormentato nell'abitacolo

TRENTO. Inusuale incidente stradale, pochi minuti dopo le 6 di ieri mattina a Vigo Cavedine. Protagonista una macchina che è arrivata inaspettatamente nel giardino dell'abitazione in via del Capitello 18. Immaginabile il gran stupore del proprietario della casa, Flavio Pedrotti e della moglie, nel vedere una Alfa Romeo 147 pressoché sull'uscio di casa, con il motore acceso e con dentro un ragazzo che non rispondeva ai richiami.

Per questo motivo è stata allertata la centrale di operativa di «Trentino Emergenza» usando il 118, il numero per le urgenza. Così nel giro di pochi minuti è arrivata sul posto l'ambulanza partita dall'ospedale di Arco e l'automedica (con medico rianimatore) dal Santa Chiara di Trento. Sul posto, inoltre, una dozzina di vigili del fuoco volontari del paese, diretti dal comandante Andrea Cristoforetti con tre veicoli di soccorso.

Tutto questo per un ragazzo di 23 anni in evidente stato alcolemico (il test è stato fatto da una pattuglia dei carabinieri di Trento arrivata in paese per i rilievi di legge), il quale dopo essersi addormentato all'interno del veicolo che è poi □scivolato" all'indietro, finendo nel giardino dell'abitazione senza nemmeno rendersi conto dell'allarme provocato. Sicuramente adesso ci saranno delle conseguenze penali per aver bevuto decisamente troppo e per aver guidato in quelle condizioni.

LA STAMPA - Salute

Danni da alcol: una nuova molecola può limitarli

Studio di un team di ricerca in cui figurano anche scienziati dell'Università di Firenze. Ecco i sistemi per arginare gli effetti del cosiddetto «binge drinking», l'abbuffata di alcolici diffusa fra i giovani

daniele banfi

milano

Chi lavora in pronto soccorso o sui mezzi del 118 lo sa bene. Nel week-end sono sempre più numerosi gli interventi d'urgenza per abuso di alcol. In gran parte riguardano i giovani e l'assurda moda del binge drinking, l'abbuffata alcolica. I danni al corpo sono devastanti e tamponare l'effetto dell'alcol è l'obiettivo principale degli operatori sanitari. In che modo? In uno studio pubblicato dalla rivista *Journal of Alcoholism & Drug Dependence*, ad opera di un team di ricerca in cui figurano anche degli scienziati dell'Università di Firenze, è stata individuata una potente molecola in grado di ridurre gli effetti collaterali causati dall'alcol.

Binge drinking

Secondo la più recente definizione degli esperti per «binge drinking» si intende l'assunzione di più bevande alcoliche in un intervallo di tempo più o meno breve. In questa definizione non è importante il tipo di sostanza che viene ingerita né l'eventuale dipendenza alcolica: lo scopo principale di queste abbuffate alcoliche è l'ubriacatura immediata nonché la perdita di controllo. Gli ultimi dati Istat riferiti al 2012 confermano che la popolazione più a rischio per il «binge drinking» è quella giovanile (18-24 anni): il 14,8% dei giovani (20,1% dei maschi e 9,1% delle femmine) si comporta in questo modo, per lo più durante momenti di socializzazione. Una moda che, secondo alcuni dati rilasciati dal Centro Alcologico Toscano, porta in pronto soccorso ogni week-end oltre 40 persone nella sola città di Firenze.

Gli effetti dannosi dell'alcol

Eppure, di motivi per limitare l'assunzione di alcol, ce ne sono parecchi: il consumo di bevande alcoliche è responsabile o aumenta il rischio di insorgenza di numerose patologie: cirrosi epatica, pancreatite, tumori, ansia e depressione. Non solo, l'alcol è inoltre responsabile di molti danni indiretti (i cosiddetti danni alcol-correlati), dovuti a comportamenti associati a stati di intossicazione acuta, come nel caso dei comportamenti sessuali a rischio, degli infortuni sul lavoro e degli episodi di violenza.

Effetto sul cervello

Particolarmente suscettibile all'alcol e facile ad essere danneggiato è il cervello. Le cellule cerebrali sono infatti molto sensibili e in presenza di elevate quantità di alcol ciò che si genera è un'eccessiva infiammazione. Questo porta nel breve termine ad alterazioni dell'equilibrio e della capacità di orientamento, nel lungo termine a morte cellulare. Trovare un composto in grado di raggiungere il cervello e neutralizzare l'effetto dannoso dell'alcol diventa una priorità nei casi più disperati.

Lo studio

Uno dei meccanismi che il cervello mette in atto in seguito all'assunzione di alcol è l'attivazione massiccia delle cellule della glia, vero e proprio sistema di difesa. Ciò causa, nel lungo periodo, un'infiammazione generalizzata che se non viene spenta è causa di perdita di tessuto cerebrale. Gli autori dello studio hanno individuato nell'«ethane- β -Sultam» il composto in grado di neutralizzare l'effetto dannoso dell'alcol. Per arrivare al risultato gli scienziati hanno testato la molecola in animali da laboratorio che mimano le condizioni del binge drinking. Analizzando i dati è emerso che somministrando ethane- β -Sultam l'attivazione delle cellule della glia -e quindi il grado di infiammazione e il conseguente danno cerebrale- risultava attenuato rispetto ai topi non trattati.

Non solo alcol

I risultati, pur essendo stati ottenuti in topi, aprono ora interessanti prospettive nel trattamento dei casi più disperati di intossicazione di alcol. Il vantaggio di questa molecola, a differenza di molte altre, è la capacità di raggiungere agevolmente e superare la barriera ematoencefalica, la membrana in cui è contenuto il cervello. Molti farmaci ad oggi disponibili non sono capaci di superarla. Non solo, come dichiarano gli autori «ethane- β -Sultam» potrebbe essere testato anche nelle malattie neuro degenerative. Sempre più numerosi studi indicano che queste patologie sono caratterizzate da un'eccessiva infiammazione causata dall'attivazione delle cellule della glia. Spegnerla potrebbe portare a limitare i danni.

Twitter@danielebanfi83

VANITY FAIR

Lo sapete che la birra ha le stesse calorie di una fetta di torta?

Uno studio rivela tutte le calorie nascoste.

Un pina colada ha più di 600 calorie come un Big Mac, ma nessuno lo sa

Di Alice Rosati

<http://www.vanityfair.it/benessere/dieta-e-alimentazione/14/12/09/calorie-alcol-birra-vino-cocktail>

Un bicchiere di birra contiene 190 calorie, come una fetta di torta al cioccolato; una pina colada ne ha 644, le stesse di un Big Mac e un cocktail ne ha in media 237, proprio come una fetta di pizza. A rivelarlo è uno studio condotto dalla Royal Society Inglese e pubblicato sul Daily Mail.

Forse, scoperte le calorie nascoste nell'alcol, che non essendo riconosciuto come cibo non ha l'obbligo di riportare l'etichetta sui prodotti, ci andremmo tutti un po' più cauti!

Soprattutto perché tre quarti delle persone intervistate durante la ricerca non avevano la minima idea di quanto potesse far ingrassare anche solo un semplice bicchiere di vino bianco.

(*) Che per altro contiene le stesse calorie di quattro bastoncini di pesce fritto. Così come 9 persone su 10 non sapevano quante calorie potesse contenere una pinta di birra. E questo nonostante il 10% del fabbisogno calorico giornaliero degli adulti provenga dagli alcolici.

A quel punto 2 su 3 avrebbero voluto vedere l'etichetta con i valori nutrizionali sulle bottiglie d'alcol, proprio come avviene per i generi alimentari.

Il problema, però, non risiede solo nell'alcol, ma anche dalla voglia di carboidrati che genera e che lo porta ad essere quindi ancora più deleterio per l'organismo. Fonte nella maggior parte dei casi inconsapevole di sovrappeso e obesità.

Quanto ci metterà questo studio a convincere l'Unione Europea dell'importanza di rivelare le calorie contenute nelle bevande alcoliche? Intanto guardate la gallery e soprattutto noi donne, prima della birretta delle sette di sera o del secondo cocktail in discoteca, ci penseremo un po' di più!

(*) Nota: negli ultimi anni, a livello informativo molto si è fatto sul rapporto tra il bere e i rischi legati alla guida, e qualcosa si sta iniziando a fare sul legame tra vino, birra e altri alcolici con il rischio di cancro.

Su questi aspetti occorre continuare a lavorare.

Una nuova frontiera su cui dovremo tutti impegnarci di più è quella dell'apporto calorico delle bevande alcoliche, argomento cui molte persone sono parecchio sensibili.

LA PROVINCIA DI BIELLA

Neopatentato ubriaco precipita con l'auto per alcuni metri

Brutta avventura per un giovane automobilista di 19 anni, di Vallemosso, e per un suo amico. I due, nella notte tra domenica e lunedì, sono stati protagonisti di un incidente che, per fortuna, si è concluso senza feriti.

Il fatto è accaduto verso le 5 del mattino, a Cossato in via Martiri della Libertà. Forse per un colpo di sonno del guidatore o forse per il troppo alcol nel suo sangue (1,3 grammi per litro secondo l'etilometro), l'auto ha centrato in pieno la rotonda, è andata a sbattere contro un muretto e lo ha addirittura scavalcato, per poi precipitare per qualche metro e finire nel parcheggio sottostante. Entrambi i giovani sono rimasti miracolosamente illesi.

L'automobilista, neopatentato, è stato denunciato per guida in stato d'ebbrezza.

GIORNALE DI MERATE

Mamma ubriaca causa un frontale, sull'auto il figlio di 3 anni

Nel sangue aveva alcol 6 volte oltre il limite, e questa sarebbe la causa del pauroso frontale avvenuto mercoledì scorso alle 19.40 ad Arlate, lungo via Nuova Provinciale all'altezza del numero civico 4. Due le vetture coinvolte, una Fiat Seicento guidata da Dino Bissacco, 50 anni, di Cisano Bergamasco, e una Mercedes Classe A, sulla quale viaggiavano una donna di 33 anni

residente a Bernareggio, K.B., ma anche il suo bambino di tre anni, che al momento dell'impatto era seduto nel seggiolino di sicurezza sul sedile posteriore.

GAZZETTA DI MODENA

**Viene accerchiato da cinque ubriachi: spara un colpo in aria
Fra loro era già rissa: hanno scorto la divisa e hanno reagito
Il vigilante se l'è vista brutta e ha estratto la pistola**

di Stefano Totaro

È apparso nel piazzale nel momento meno opportuno e con un look davvero "provocante": infatti in pochi minuti si è trovato ad essere accerchiato da cinque energumeni ubriachi, già sanguinanti per le botte che si erano dati fra di loro, ma che ora erano tutti d'accordo nel concentrarsi su un unico obiettivo: lui. Questo lui altro non è che una guardia giurata che, vedendosela davvero brutta, ha dovuto estrarre dalla fondina la sua pistola d'ordinanza e, per quietare gli animi in attesa dell'arrivo di rinforzi, ha dovuto sparare un colpo in aria.

Questa scena da saloon, da far west padano, è andata in onda verso la mezzanotte tra domenica e lunedì in piazza Manzoni, ovvero alla "stazione piccola", all'esterno di un locale aperto a quell'ora e che si è visto, come hanno appurato i carabinieri, arrivare già i cinque energumeni, cinque rumeni tra i 20 e i 35 anni, regolari, con lavoro, e incensurati, già con un tasso alcolico molto elevato. Ubriachi, hanno iniziato a discutere, sono finiti nel piazzale e lì hanno iniziato a darsela di santa ragione. Nel frattempo, ignari di tutto, sono arrivati alla stazione piccola due guardie giurate: hanno parcheggiato, sono scesi e si sono diretti al locale. Uno è stato notato dai cinque ed è stato ben presto accerchiato. Come riferito dai Cc, probabilmente i litiganti hanno pensato ad un agente venuto a mettere ordine, ed hanno reagito. La guardia giurata allora, mentre il collega chiamava il 112, si è trovata accerchiata e ha pertanto sparato un colpo in aria. I carabinieri hanno denunciato i cinque per rissa aggravata. Dopo gli opportuni controlli, nessun provvedimento nei confronti del vigilante.